

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 aprile 2014



BONUS EDILIZIA

Sole 24 Ore	27/04/14	P. 1-3	Dai bonus per l'edilizia un boom da 28 miliardi	Giorgio Santilli	1
Sole 24 Ore	27/04/14	P. 3	Il governo pensa al regolamento edilizio-tipo	Alessandro Arona	4
Sole 24 Ore	27/04/14	P. 1	Se il fisco fa sviluppo	Giorgio Santini	5
Sole 24 Ore	27/04/14	P. 3	«Incentivi da stabilizzare, farne una vera politica»		7

EUROTUNNEL

Repubblica	27/04/14	P. 17	Luce nell'Eurotunnel compie vent'anni e inizia a fare profitti	Enrico Franceschini	8
-------------------	----------	-------	--	---------------------	---

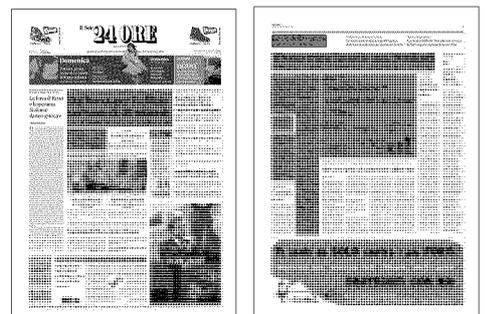
Secondo i dati Camera-Cresme risultati oltre le attese per i lavori in casa nel 2013: 4,8 miliardi di Iva

Dai bonus per l'edilizia un boom da 28 miliardi

A gennaio-febbraio +54% di richieste rispetto all'anno scorso

■ Gli interventi per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico nelle abitazioni stanno vivendo un vero e proprio boom, oltre ogni previsione, grazie soprattutto ai crediti d'imposta Irpef potenziati, rispettivamente al 50% e al 65%: secondo i dati di Cresme e Servizio studi della Camera, nel 2013 le famiglie hanno speso complessivamente 28 miliardi (di cui 4,8 miliardi di Iva pagati allo Stato). E nei primi due mesi del 2014 i lavori registrano un'altra impennata: 5,7 miliardi al netto di Iva, di cui 4,5 a gennaio (+54% rispetto al primo bimestre 2013).

Santilli e Arona ▶ pagina 3



Le vie della ripresa

IL RILANCIO DELL'EDILIZIA

Il bonus traina i lavori in casa: 28 miliardi

Nel 2013 quasi 2 punti di Pil da recupero edilizio e risparmio energetico - Allo Stato 4,8 miliardi dall'Iva

Giorgio Santilli
ROMA

I maxibonus potenziati al 50% e al 65% trainano i lavori in casa e valgono ormai quasi due punti di Pil. Per ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico è un boom che va oltre ogni previsione e stima: nel 2013 la spesa delle famiglie è stata pari a 28 miliardi, di cui 4,8 miliardi di Iva pagati allo Stato. E nei primi due mesi del 2014 si registra un'altra impennata dei lavori: 5,7 miliardi al netto di Iva di cui 4,5 a gennaio, con una crescita del 54% rispetto al primo bimestre 2013. Il Cresme e il Servizio studi della Camera hanno aggiornato al rialzo il lavoro di stima fatto lo scorso novembre per la commissione Ambiente di Montecitorio dopo che il ministero dell'Economia ha diffuso attraverso il bollettino delle Entrate i dati sulle ritenute operate da banche e poste ai bonifici obbligatori per accedere ai bonus del 50 e del 65 per cento. «Il dato è sorprendente - commenta il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci - e mi pare che i cittadini abbiano compreso a pieno l'efficacia e l'utilità dello strumento».

Si tratta di dati effettivamente clamorosi sull'effettivo funzionamento dei crediti di imposta Irpef del 50% per il recupero edilizio e del 65% per il risparmio energetico se si pensa che le stime di novem-

bre, già sorprendenti, parlavano di una spesa annua per lavori di 19 miliardi. I nuovi dati dell'Agenzia delle Entrate hanno consentito al Cresme non solo di innalzare a 23 miliardi il valore della stima dei lavori eseguiti, con una crescita calcolata nel 45% rispetto al 2012, ma hanno anche prodotto un ricalcolo puntuale dell'Iva sulla base delle diverse aliquote utilizzate.

«I dati - spiega il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - si portano dietro alcune riflessioni sulla situazione del settore edilizio oggi: la prima è che si fanno ormai diffusi i segnali di una ripresa selettiva in cui certamente il mercato della riqualificazione è e sarà il motore trainante dell'edilizia; la seconda è che i lavori di riqualificazione e risparmio energetico stanno dando un contributo importante alla questione del lavoro, che ancora non entra nelle stime dell'Istat ma che noi stimiamo in un'occupazione diretta generata di 226mila unità per il 2013; la terza riflessione è che, con questi dati, dobbiamo ritenere che abbia funzionato anche la leva di emersione dal nero di questo settore. Questo è un elemento che non siamo ancora in grado di stimare con precisione ma certamente ci sentiamo di correggere l'idea che in passato si era consolidata che l'incentivo fosse uno stimolatore di nuovi investimenti ma poco avesse funzionato nel senso dell'emersione».

È cresciuta considerevolmente, infatti, la quota dei lavori incentivati (e quindi necessariamente regolari) rispetto al totale del mercato

della riqualificazione edilizia stimato dal Cresme: nel 2013 si è arrivati al 60,7% del totale, vale a dire 27,3 miliardi incentivati su un totale di 45 miliardi. Nel 2012 questa quota era pari al 43,2% (19,2 miliardi su 44,1) e nel 2011 del 39,1% (17,7 miliardi su 45,3).

Un ruolo importante l'ha avuto di sicuro anche l'incentivo al 50% per le ristrutturazioni generiche (mai in passato era stato così alto) e l'innalzamento delle agevolazioni per il risparmio energetico al 65%, avvenuto nel giugno 2013. Il Cresme è tiepido, invece, sugli effetti «contenuti» del «bonus mobili ed elettrodomestici» e comunque aspetta altri elementi per poterne fare una stima attendibile.

Il dato occupazionale stimato dal Cresme parla di 226.339 occupati diretti creati dagli incentivi nel corso del 2013 contro i 157.949 del 2012 e stima a 339.508 unità la somma degli occupati diretti e dell'indotto (erano 238.508 nel 2012).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

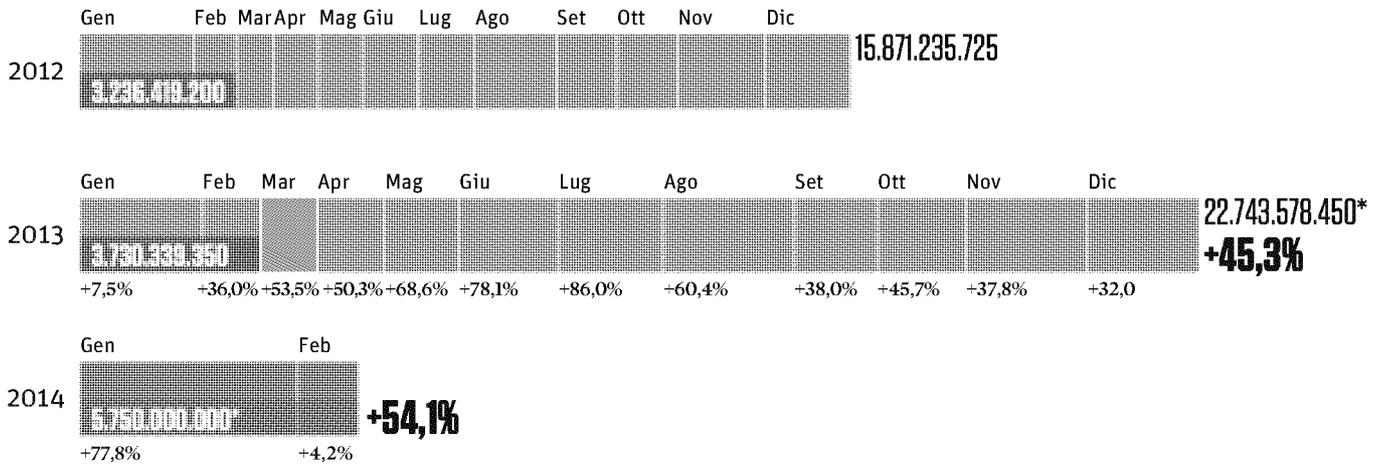
EFFETTO OCCUPAZIONE

L'attività generata dalle agevolazioni ha creato 226.339 posti di lavoro diretti nel 2013. Erano poco meno di 156mila nel 2012

L'impatto della defiscalizzazione

CRESCITA COSTANTE

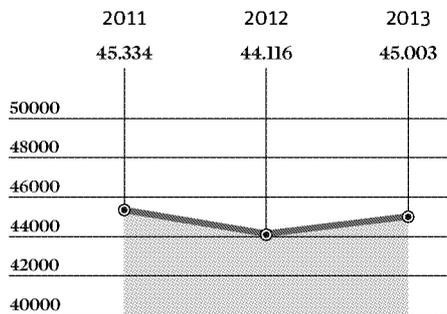
Investimenti in riqualificazione complessivi. In milioni di euro



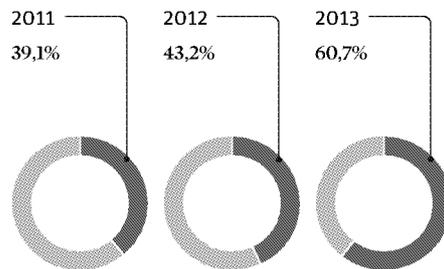
UTILIZZO DEL BONUS IN AUMENTO

Evoluzione dell'uso della defiscalizzazione

Investimenti in riqualificazione edilizia residenziale. In milioni di euro



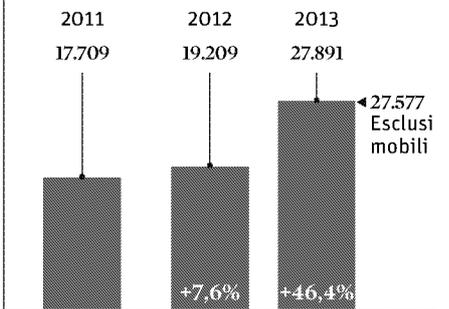
Investimenti veicolati dai provvedimenti di defiscalizzazione. In percentuale



NEL 2013 IL BOOM

Spesa per investimenti in ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica e mobili incentivati comprensivi di Iva.

In milioni di euro



* I dati non considerano il bonus mobili, valutabili in 314 milioni per il 2013; per il 2014 la stima sull'intero anno relativa al mobili è di 900 milioni secondo Federlegno e 938 milioni secondo la relazione tecnica alla legge di stabilità 2014

Semplificazioni. In settimana il Ddl che rende più omogenee le normative su Scia e permesso di costruire

Il governo pensa al regolamento edilizio-tipo

Alessandro Arona
ROMA

■ Ridurre la babele di norme regionali e regolamenti comunali che rende incerte le autorizzazioni edilizie e lunghe le procedure. Questa una delle priorità in materia di semplificazione del ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, che in settimana dovrebbe portare al Consiglio dei ministri il disegno di legge di riforma della Pa e di semplificazione della burocrazia.

Per l'edilizia il percorso sarà in due tappe. Subito, i «modelli unici nazionali» per la presentazione della Scia e del permesso di costruire. In un secondo momento, quando sarà passata la riforma del titolo V della Costituzione che riporterà l'edilizia privata tra le competenze esclusive statali, un «regolamento edilizio unico nazionale», valido da Vipiteno a Lampedusa.

Nella consultazione on line condotta tra ottobre e gennaio dal Dipartimento Funzione

pubblica, con la quale sono state raccolte 1.500 segnalazioni di cittadini e 500 di imprese, l'edilizia è stata segnalata come la seconda materia per importanza (dopo il fisco) tra quelle da semplificare. «Le segnalazioni fatte dai cittadini – spiega Silvia Paparo, capo dell'Ufficio Semplificazione – sono dettagliate e

RICHIESTA A GRAN VOCE

Nel sondaggio svolto da Palazzo Chigi l'edilizia è il secondo settore che ha bisogno di semplificazione dopo il fisco

molto utili. Dalle duemila segnalazioni e dai suggerimenti emersi abbiamo tratto delle indicazioni operative».

Il nemico numero uno in materia edilizia è il caos normativo. Il primo step, a legislazione vigente, sarà la modulistica standard per presentare la do-

manda di titoli edilizi. Madia ne ha parlato in Parlamento. «Stiamo lavorando da mesi – spiega Paparo – con Regioni e Anci per costruire una modulistica standard sulle procedure edilizie. Siamo partiti da Scia e permesso di costruire, ma l'obiettivo è di estendere il lavoro anche ad altre procedure». Nel modello ci sarebbero parti fisse uguali per tutti e parti variabili, che necessariamente dovranno tenere conto delle normative regionali. «Il modello sarà cartaceo ma soprattutto on line, dove a seconda dei contenuti che devono essere indicati si apriranno successive finestre da compilare».

L'obiettivo di fondo, tuttavia, resta quello di eliminare la babele di norme locali, sostituendole con un unico «regolamento edilizio nazionale». «La linea di tendenza è quella, si – spiega Silvia Paparo –, è quello che ci chiedono i cittadini, i professionisti e le imprese; ma è ancora troppo presto per parlar-

ne». Il Ddl Boschi per la riforma costituzionale assegna alla competenza esclusiva statale la fissazione delle «norme generali» in materia di governo del territorio, quindi nel testo attuale resterà uno spazio di autonomia delle Regioni nel fissare norme di dettaglio.

Altri obiettivi a cui sta lavorando il ministero in materia edilizia sempre partendo dalle segnalazioni dei cittadini, sono: far funzionare gli sportelli unici edilizia, semplificando le procedure, in primis, riducendo i pareri necessari, ma anche stimolando funzioni associate o prevedendo forme di assistenza tecnica per i piccoli comuni; superare i «blocchi» dei pareri paesistici e delle soprintendenze, riducendo l'area da sottoporre a parere; riformare la conferenza di servizi, riducendo a pochi casi la convocazione fisica di tutti intorno al tavolo e condividendo on line documenti e pareri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

Se il fisco fa sviluppo

di **Giorgio Santilli**

Il bonus per recupero edilizio e risparmio energetico non è ancora una politica organica di crescita, ma il suo successo dimostra che il fisco, quando parla un linguaggio amico, convince le famiglie e crea sviluppo. **Continua ▶ pagina 3**



L'ANALISI

Giorgio Santilli

Il «fisco amico» convince le famiglie e crea sviluppo

► Continua da pagina 1

Uno strumento fiscale che è subito entrato in sintonia con le famiglie se è vero che le domande sono state nel tempo, dal 1998 al 2013, una marea, un milione e 830mila. Uno strumento che accresce ancora oggi questa sintonia a tassi incredibili del 15% nel 2013 e addirittura del 50% nei primi mesi del 2014: conferma che funziona anche l'allargamento dell'agevolazione all'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Uno strumento, infine, le cui potenzialità straordinarie sono tutte da verificare, con un enorme patrimonio edilizio vetusto da recuperare e mettere in sicurezza e il mercato della riqualificazione che ormai supera il 60% dell'intero mercato edilizio.

Se la popolarità del bonus ci racconta che il «fisco amico» crea sviluppo, il governo deve sapere che questa è un'occasione da non perdere. Bisogna mettersi con le vele al vento e stabilizzare il credito d'imposta agli attuali livelli per gli anni futuri. Bisogna dare un segnale chiaro che la riqualificazione del patrimonio edilizio e il risparmio energetico sono due driver di sviluppo dell'economia italiana.

La stabilizzazione del bonus sarebbe un segnale chiaro all'intera edilizia sulle direttrici di sviluppo da seguire: la ripresa del settore delle

costruzioni sarebbe più solida e andrebbe incontro al futuro anziché rimpiangere il passato. Se poi il bonus venisse allargato alle altre grandi urgenze del patrimonio edilizio nazionale - messa in sicurezza degli edifici, consolidamento antisismico, demolizione e ricostruzione in scala urbana - ci sarebbe da aspettarsi un'ulteriore impennata nel suo uso. Perché ci sono investimenti impegnativi per singoli e condomini che richiedono tempi lunghi di intervento e non possono essere programmati a breve.

Si metterebbero così le basi per trasformare un incentivo in una politica organica, come chiede da tempo il presidente della commissione Ambiente, il renziano Ermete Realacci. Una politica per fare della riqualificazione edilizia di qualità e del risparmio energetico il perno per un nuovo sviluppo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Realacci (Pd)

«Incentivi da stabilizzare, farne una vera politica»

ROMA

■ «Dai dati arriva la conferma che gli incentivi funzionano e i cittadini li percepiscono in tutta la loro utilità. Ora bisogna stabilizzarli, rafforzare l'agevolazione al consolidamento antisismico, allargarli a imprese, edilizia sociale e strutture turistiche, raccordarli ad altri interventi: in altre parole, bisogna trasformarli in una vera politica coordinata che faccia sviluppo con la nuova edilizia di qualità e il risparmio energetico». Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera, legge con soddisfazione i dati messi a punto dal Cresme con il Servizio studi della Camera. Anche perché è un politico che più ha scommesso sullo strumento fiscale, con posizioni che hanno aiutato a creare una sostanziale unanimità in Parlamento sullo strumento.

«La stabilizzazione che il governo deve fare - dice Realacci - deve mantenere il differenziale che c'è oggi fra i due incentivi alle ristrutturazioni e al risparmio energetico». Oggi il differenziale è di 15 punti, 50% e 65%. «Il credito di imposta - continua Realacci - può diventare il perno di una politica per la riduzione massiccia dei consumi energetici partendo dal patrimonio edilizio. A questo perno dovrebbe raccordarsi il piano che il ministero dello Sviluppo deve ora mandare a Bruxelles per ridurre i consumi energetici degli edifici pubblici. E anche i piani annunciati dal governo per scuole e 6 mila campanili, selezionando i progetti come chiede una mozione votata all'unanimità dalla commissione Ambiente. Infine per il piano dei fondi Ue 2014-2020 siamo stati criticati da

Bruxelles per l'insufficiente azione di tutela ambientale: ci sono 20 miliardi da spendere per azioni di adattamento e mitigazione». Senza parlare della spending review. «Nel piano di Cottarelli manca il capitolo del consumo energetico, 5 miliardi di spesa delle Pa che si potrebbe tagliare del 30% senza grossi sforzi». Una politica che metta insieme questi pezzi e abbia un punto di coordinamento «a Palazzo Chigi o al ministero dell' Ambiente» aiuterebbe «a ridurre i consumi energetici ma anche a sviluppare una edilizia di qualità».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Si vede la luce alla fine del tunnel. Non è un modo di dire. Alla vigilia della celebrazione dei vent'anni di attività, la galleria sotto il canale della Manica che collega il continente alla Gran Bretagna ha ripagato i debiti e inizia a incamerare utili per la prima volta nella sua storia. Quando fu inaugurato il 6 maggio 1994, l'Eurotunnel era il più grande e ambizioso progetto ingegneristico mai edificato in Europa: un tubo ferroviario di oltre 50 chilometri che passa sotto il mare. In tutto il mondo non esiste un tunnel sottomarino più lungo. Doveva rivoluzionare i trasporti commerciali e privati e da questo punto di vista ha mantenuto fin da subito le promesse: permette di attraversare la Manica in mezz'ora, quando fino al-

Quei 50 km tra Francia e Inghilterra hanno rivoluzionato i trasporti commerciali e privati

la sua apertura era necessario perderne almeno due e mezza a bordo dei traghetti tra Dover e Calais. I giganteschi ferry-boat continuano ad andare e giù attraverso il Canale, sostanzialmente perché costano meno. Ma grazie all'Eurotunnel è possibile andare in due ore esatte dal centro di Londra al centro di Parigi, dalla stazione londinese di St. Pancras alla parigina Gare du Lyon, e in poco più tempo Londra e Bruxelles, Londra e Amsterdam. Insieme ai voli low-cost, si può dire che nient'altro ha unificato l'Europa come il Tunnel della Manica, questo il suo nome ufficiale (*Channel Tunnel* per gli inglesi, *Tunnel sous la Manche* per i francesi, che lo amministrano congiuntamente).

Ma la faraonica impresa è costata cara. Molto più del previsto. Il conto dei lavori è arrivato a 9,5 miliardi di sterline (12 miliardi di euro): il doppio della cifra prevista all'origine, fra ritardi, ostacoli e problemi di ogni tipo. Nel 1995, dopo appena un anno di attività, il bilancio operativo aveva una perdita di 1 miliardo e 200 milioni di euro. E a quel punto il debito accumulato era salito con gli interessi a 15 miliardi di euro. Ci sono voluti due decenni per ripagare il "rosso" e gestire la società in modo tale da riportarla in attivo. Di fatto il primoutile (50 milioni di euro) è arrivato nel 2008, quando permise di distribuire il suo primo di-

Il caso

Luce nell'Eurotunnel compie vent'anni e inizia a fare profitti

Il 6 maggio del '94 l'inaugurazione, in un mare di debiti ora nel "tubo" sotto la Manica viaggiano anche gli utili

videndo. Ma solo recentemente la Eurotunnel Spa ha intravisto davvero la luce alla fine del tunnel, sotto forma di risanamento del debito, consolidamento dei profitti e piani di crescita.

La prima idea di un tunnel sotto la Manica venne a un ingegnere francese nel 1802: dovevano passarci carrozze trainate da cavalli. I lavori per il tunnel attuale iniziarono nel 1973 e sono andati avanti a singhiozzo con numerose interruzioni. Vi hanno lavorato 15 mila operai agli ordini di un consorzio di dieci imprese finanziate da cinque banche di due stati (Gran Bretagna e Francia, le vecchie rivali, in questo caso alleate). L'intera opera consiste di tre gallerie, due per il passaggio dei treni, una per le operazioni di servizio, manutenzione e soccorso. Vi passano tre tipi di treni: una navetta dove vengono caricati (su carrozze a due piani) gli autoveicoli, l'Eurostar Londra-Parigi (che prosegue poi per le altre destinazioni) e il servizio merci. L'incidente più grave si è verificato nel 1996, un incendio che provocò la morte di due persone e la sospensione del traffico per tre giorni. Avviso ai bambini: non si vedono pesci dai finestrini. Il tunnel passa a 45 metri sotto il mare.

Il costo dei lavori salì a 12 miliardi di euro. Dopo un anno il rosso era già a 15 miliardi



IL TRAFFICO
Era Folkestone in Kent e Coquelles (Calais) viaggiano l'Eurostar in Shuttle per le auto e i treni merci



INUMERI

20

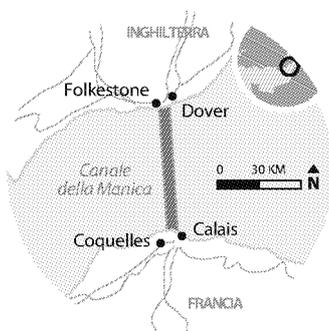
ANNI
Il Channel Tunnel
fu inaugurato
il 6 maggio 1994

325

MILIONI
Il numero dei
passeggeri trasportati
in 20 anni

50,5

CHILOMETRI
Il tunnel è lungo oltre
50 km e arriva fino a 75
metri di profondità



2,15

ORE
Il viaggio Londra
Parigi dura 2,15 ore
e per Bruxelles 1,51

14,5

MILIARDI
Il debito in euro a un
anno dall'inizio, di cui
12,7 di costruzione

260,5

MILIONI
Le entrate in euro
del primo quarto
del 2014: un più 8%